I veri responsabili della crisi economica

Quanti sono i miliardi

già sperperati

dal gruppo Montedison?

Dagli indennizzi ENEL ai contributi statali - La direzione dei gran-

Ieri grande giornata di lotta per l'affitto, l'occupazione, i contratti

Uniti contadini, braccianti e operai per il rinnovamento dell'agricoltura

Imponenti manifestazioni nelle città e nelle zone agricole della Toscana — Decine di migliaia in corteo nei centri dell'Emilia — Forti scioperi bracciantili e dei forestali in Calabria — La partecipazione degli edili, metalmeccanici, bancari — Significativa presenza degli studenti

Un'altra grande giornata di lotta ha investito ieri intere regioni e zone del Paese. Braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti assieme agli edili e a lavoratori di altre categorie della To**s**cana, Emilia-Romagna e Calabria hanno dato vita a imponenti manifestazioni, programmate dalle Confederazioni e dalle organizzazioni agricole della CGIL-CISL-UIL, che hanno investito città e centri agricoli. L'azione si colloca nel quadro della settimana di lotta contro il disegno controriformatore del governo Andreotti per i fitti agrari, la politica agricola, per il superamento della mezzadria e della colonia, per i contratti e un diverso sviluppo agricolo e industriale.

l'agricoltura.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. Contratti e riforme: questo il filo rosso che ha collegato **e**dılı, braccianti e mezzadri che oggi, a decine di migliaia, hanno manifestato nei maggiori centri della Toscana, nel quadro della giornata regionale di lotta promossa unitariamente dalla Federazione unitaria delle costruzioni, dalla Federmezzadri, Federbraccianti CGIL, dalla Federcoltivatori CISL e dalle organizzazioni di categoria dei braccianti e dei mezzadri della

Imponenti cortei — prece-duti da trattori e da grandi striscioni - hanno attraversato le vie del centro di Firenze, di Arezzo, di Livorno, di Pisa, di Siena, di Grosseto, mentre a Pistoia la manifestazione è prevista per domani sabato. Dato significativo di questa grande giornata di lotta è la attiva partecipazione di folte delegazioni di studenti della facoltà di Architettura, i quali hanno voluto testimoniare la loro piena adeta che ha chiaramente individuato nell'agricoltura, nel Mezzogiorno, nella riforma urbanistica i nodi di fondo da sciogliere per far avanzare la intera società nazionale,

A Firenze i lavoratori si sono riuniti a migliaia nel piazzale degli Uffizi, dove hanno parlato il segretario regionale della Federbraccianti Baroncini, il segretario regionale del-la FILLEA-CGIL Barducci, a nome della Federazione regionale dei lavoratori delle costruzioni, il segretario nazionale della Federcoltivatori CISL Celestino Castagnoli, presenti i dirigenti piovincia-li e regionali delle diverse categorie, dirigenti confederali ed il segretario regionale del-la CGIL Gianfranco Bartoloni. Dopo il discorso di Celestino Castagnoli — che ha sottoli-neato come gli elementi fondamentali della crisi nelle campagne e nelle città stiano nella rendita parassitaria e nella speculazione — i lavoratori in corteo hanno raggiun-

Imponenti manifestazioni come abbiamo detto — si sono svolte ad Arezzo, dove ha parlato Draghetti della Federmezzadri nazionale, nella Valdelsa, a Cecina dove si sono riuniti tutti i lavoratori della provincia di Livorno, a Pisa con tre assemblee due delle quali a Pontedera ed a Ponte a Egola, a Siena ed a Grosseto con due manifestazioni di zona ad Albegna e nel-

to la Fortezza da Basso.

Renzo Cassigoli

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24. Oltre cinquemila braccianti forestali hanno manifestato stamane per le vie di Catanzaro. Contemporaneamente nel quadro dello sciopero regionale della categoria astensioni generali dal lavoro e cortei si sono svolti in numerosi centri della zona jonica della provincia di Reggio come Grotteria, Mammola, San Lucio, Africo, Plati, Siderno, Locri. Gioiosa, Roccaforte, Condofuri e S. Lorenzo. Alla giornata di lotta in molte zone hanno preso parte anche gli studenti e in alcuni centri si sono svolti incontri con le Amministrazioni comunali. Alla manifestazione di Catanzaro ha parlato il segre-tario generale della Feder-braccianti - CGIL, Rossitto; prima di lui avevano preso la parola un bracciante forestale di Lungro, Campanella. Menniti della segreteria regionale della CGIL e il giovane Speranza a nome degli studenti i quali hanno scioperato in tutte le scuole del-

Gli obiettivi della giornata di lotta riguardavano i problemi dell'occupazione, dello sviluppo, del rinnovo dei contratti per i braccianti nelle tre province e delle trasformazioni nelle campagne. In particolare, i forestali si battono perchè la Regione rispetti gli impegni per un programma straordinario per la li con i fondi della legge spe-

Braccianti e forestali, uni ti, chiedono poi l'attuazione di piani zonali e settoriali

Gas: le parti convocate al ministero

Presso il ministro del Lavoro sono state convocate, mercoledi 29. le parti interessate al rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende private del gas. In presenza di questo nuovo

elemento i sindacati di categoria della CGIL-CISL UIL, nel confermare la continuazione delhe azioni articolate a livello di esercizio, hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale della categoria in programma per il 29 e le relative manife-

approntati dall'Ente di sviluppo e finanziati da un fondo comune comprendente tutti gli investimenti destinati al-

Punto qualificante delle rivendicazioni dei lavoratori: i nuovi contratti e la parità salariale uomo donna. C'è da segnalare, infine, un gravissimo episodio: i rappresentanti della Giunta regionale hanno accampato pretesti per non ricevere una delegazione di lavoratori forestali i quali, già nei giorni scorsi. avevano richiesto l'incontro alla presidenza e agli assessori all'Agricoltura e al Lavoro per continuare il confronto da tempo avviato, sui problemi a base dello sciopero odierno, e cioè: il rispetto degli impegni assunti per cazione dei gestori». l'attuazione di un piano straordinario per la difesa del suolo e la forestazione.

Franco Martelli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24. forme sociali, progresso del Mezzogiorno per risolvere i problemi del settentrione: un intreccio ricco e complesso di temi che si sviluppa nelle coscienze dei lavoratori e che ha trovato oggi a Bologna e nell'intera regione un momento importante di ve-

Cortei e comizi si sono svolti

in diverse città: a Modena, dove in piazza Grande hanno parlato Barbieri della Federcoltivatori CISL e Caleffi segretario regionale CGIL; a Ravenna almeno seimila lavoratori hanno partecipato al comizio del segretario della Federmezzadri l'ecchi e del segretario della UIMEC-UIL Luciani: a Rimini in quattromila hanno dato vita alla manifestazione. Cinquemila lavoratori in corteo anche a Parma (sciopero dal 90 al 100 per cento di edili, metalmeccanici, bancari, parte di lavoratori della scuola, ai quali ha parlato Afro Rossi, segretario della Federmezzadri). Nel pomeriggio duemila hanno sfilato a Ferrara dall'acquedotto alla piazza Municipale, ed a braccianti, ortofrutticoli, alimentaristi, mezzadri e metalmeccanici hanno parlato Grandi della FILLEA e Bissi della UIMEC-UIL.

Gran parte della manifestazione bolognese è stata dedicata alla delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam: l'immensa cupola del Palasport ha rimbombato incessantemente per gli applausi e i cori ritmati con i quali i lavoratori hanno espresso l'affetto e la solidarietà « fino alla vittoria, per la ricostruzione > con l'eroico popolo della penisola indo-

La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzinai (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina. Dopo avere denunciato il comportamento del CIP la nota afferma « che chi si unisce al coro degli interessati allarmismi vuole confondere le acque»; pertanto la FAIB «chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collo-



Un momento della manifestazione contadina per le vie di Firenze

Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialdemocratici, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campaqua contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno « osato » chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'IRI e dell'ENI di aprire trattative sulla questione sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

lombo, esponente di «Forze nuove », hanno dichiarato o che non avevano mai rilasciato le dichiarazioni loro attribuite oppure che le loro parole erano state stravolte.

L'episodio è gravissimo e assai misterioso. Siamo al a giallo », al banditismo giornalistico. Chi ha inventato o manipolato le dichiarazioni? Chi le ha passate all'agenzia «Italia», e come mai l'agenzia stessa le ha diffuse senza controllarne l'autenticità? Chi ha avuto e ha interesse a montare la diffamatoria campagna contro i metalmeccanici, contro i sindacati e. in definitiva, contro le popolazioni del Sud? E' uno scandalo di serie

cialisti Mario Zagari e Dino dimostra come si manipola-Moro e il de Vittorino Co- no le informazioni e come no le informazioni e come ogni sorta di operazioni venga messa in atto quando si tratta di sostenere la politica antioperaia e antimeridionalista del governo di centrodestra. Il ministro delle Partecipazioni statali fa molti discorsi, ma non ha trovato finora il tempo di pronunciare una sola parola su questa inquietante vicenda. L'IRI si è chiusa nel silenzio, malgrado le precise accuse del. la Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Ma la tattica del silenzio non è più accettabile. E' stato commesso un falso, e su un problema di estrema importanza. Occorre sapere da chi e perchè. Altrimenti ogni sospetto è

Si prepara lo sciopero generale per il 30

Da Taranto una prova del fallimento della politica governativa per il Sud

Le rivendicazioni dei tre sindacati per l'agricoltura, l'industria e l'edilizia - 211 miliardi per opere pubbliche ancora inutilizzati - La realizzazione del piano di irrigazione per la Puglia e la Basilicata

Dal nostro corrispondente 1

TARANTO, 24. Taranto e la sua provincia giovedì 30 scenderanno in sciopero generale per l'occupazione e lo svijuppo. La giornata di lotta interesserà oltre centomila lavoratori fra braccianti, edili, operal della industria, statali, bancari, ecc. Lo sciopero unitario proclamato dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL segue le due giornate di lotta che hanno visto protagonisti i lavoratori dell'area siderurgica degli scioperi del 10 ottobre e cel 16 novembre. Taranto scende in lotta su obiettivi chiari e mob litanti che investono lo svilupeconomico e sociale non solo della nostra provincia, ma di tutta la Regione e del Mezzogiorno più in generale. A Taranto sono ben v s'oili tutti i mali che travagliano il Mezzogiorno. Alla cisoc

cupazione si accompagnano una serie di squilibri causati da una politica governativa sbagliata e imposta alle popolazioni meridionali: la politica dello sviluppo « a poli », dei grandi insediamenti industriali (Italsider) con un enorme impiego di capitali e scarsi livelli di occupazione. Oggi, ci troviamo di fronte ad una situazione che vede 16 500 lavoratori i n mag gioranza edili) in procinto di essere licent at perchi i la vori di raddoppio degli impianti del IV Centro Siderur-

gico volgono al termine. Ma non è solo questo; a il riflus so dell'Italsider si colloca in una situazione occupazionale della provincia che è già drammatica per migliaia di lavoratori delle campagne e di

carie, per migliala di sottoccupati nel commercio e nei servizi, per migliaia di giovani in cerca di prima occupazione. Intanto nelle casse di enti pubblici come la Gescal giacciono inutilizzati 211 miliardi stanziati e non spesi per opere pubbliche. La questione della occupazione si ripropone pertanto come questione centrale e prioritaria

del movimento sindacale». Ecco in sintesi la situazione di questa provincia del Mezzogiorno. Da qui la « piattaforma di impegno e di lotta per l'occupazione e lo sviluppo» elaborata sin dal mese di aprile dalle tre confederazioni sindacali in cui si afferma che « la lotta deve essere tale da imporre la ra pica ese uzione di programmi di opere pubbliche e di c-se per i iavoratori, una massiccia ripresa della trasformazione produttiva sociale e civile nelle campagne, nuove e rapide scelte di investimenti per garantire nel settore industriale continuità di sviluppo e diversificazione produttiva». Nonostante il palese fallimento cui è andata incontro, il governo continua in vece a riproporre la politica dei « pacchetti » e dei « progetti speciali», nonostante il palese fallimento già registrato La «p.attaforma» dei sindacati si muove su due direttr ci: soluzione dei problemi con provvedimenti a breve termine, e soluzione dei problemi in una logica di prospettive, guardando ai tre set-

tori produttivi più importan-

ti della nostra economia: agri-

coltura, industria, edilizia. Per

tutti e tre i settori vengono

puntualmente individuate le

controparti pubbliche e priva-

tore industria i sindacati ravvisano la necessità che vi siano investimenti per industrie di trasformazione dei semilavorati siderurgici e di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli; per il potenziamento delle riparazioni

Il punto principale per la agricoltura riguarda l'attuazione del piano irriguo per la Puglia e la Basilicata.

· Per l'edilizia si chiede innanzitutto l'immediata spesa delle centinaia di miliardi cui prima facevamo riferimento, e quindi, la definizione del nuovo piano regolatore generale della città per « chiudere » ad ogni richiesta che riproponga il saccheggio della città da parte della speculazione edi-

G. F. Mennella

Giornata di tensione all'aeroporto

La polizia carica i lavoratori a Linate

MILANO, 24. Giornata di acuta tensione. oggi, all'aeroporto di Linate per il violento intervento delle forze di polizia contro i lavoratori della SEA, in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'intervento poliziesco, di una violenza e di una durezza senza precedenti, si è concluso con un grave bilancio: nove lavoratori feriti, di cui due con contusioni gravi, tre arrestati. Gli incidenti sono scoppiati poco dopo le 13. I rappresentanti sindacali avevano dichiarato uno sciopero di tutti i servizi aeroportuali, che avrebbe dovuto durare fino alle 17. I dipendenti della SEA presen-ti a quell'ora nell'aeroporto so-addirittura consumando il papiccole attività industriali pre- | te. Per quanto riguarda il set- | no usciti dell'hangar sisteman- | sto), con estrema violenza.

dosi sul piazzale antistante gli uffici. Alcuni automezzi (piccoli trattori per trasportare le merci e i bagagli dei passeggeri) sono stati sistemati sul piazzale di accesso agli aerei. Le piste di atterraggio, invece, erano, in quel momento, del tutto sgombre. La polizia si è a questo punto schierata davanti alla grande entrata dell'hangar. La carica è venuta alle 13 e 8 minuti, improvvisa, senza i regolamentari squilli di tromba. Operai e impiegati della SEA sono stati percossi con manganelli e calci dei fucili. Le cariche sono proseguite anche all'interno dello spogliatojo (dove una parte dei lavoratori stava stationi.

1 piccole actività industrian pro 1 se, fer quanto riquitati di constituità di constituita di consti

to l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria e gli sviluppi della vertenza per il Mezzogiorno con gli enti di gestione delle aziende a partecipazione statale. Il comitato esecutivo della FLM ha confermato «il giudizio nettamente negativo già espresso sull'andamento delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind, caratterizzate, l'una dal tentativo di spostare l'asse del confronto, l'altra da una palese volontà dilatoria. Di fronte a questo atteggiamento oltranzista il comitato esecutivo — prosegue la nota della FLM - ribadisce l'indisponibilità a trattare su materie che non sono oggetto della piattaforma e la volontà di realizzare pienamente le rivendicazioni poste a base della piattaforma stessa».

Il comitato esecutivo della

Federazione lavoratori metal-

meccanici (FLM) ha esamina-

Sottolineati il valore delle lotte condotte e della manifestazione di Milano, la ferma volontà della categoria di piegare l'intransigenza padronale e realizzare plenamente gli obiettivi prefissi l'esecutivo FLM ha deciso di proclamare altre 20 ore di sciopero da effettuare entro il 15 dicembre.

Per quanto riguarda la Confapi, il comitato esecutivo « dà mandato alla delegazione alle trattative di verificare, negli incontri del 28 e 29 novembre, la reale disponibilità della controparte a dare risposte qualificanti nel merito della piattaforma e di decidere su questa base le conseguenti azioni di lotta».

Per la vertenza con le aziende a partecipazione statale relativa agli investimenti e allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno, il comitato esecutivo a considera infondati e pretestuosi gli argomenti addotti dall'IRI. ENI. EFIM per motivare il rifiuto del confronto con il sindacato. Le posizioni di sostegno alle richieste della FLM, espresse in sede politica, ed il pieno appoggio della Federazione delle confederazioni alla iniziativa dei metalmeccanici, confermano la giustezza delle decisioni assunte alla conferenza di Reggio Calabria ». « La conferenza confederale — afferma-no i sindacati dei metalmeccanici - convocata a Napoli il 5. 6. 7 dicembre costituirà un

momento importante di generalizzazione dell'impegno sindacale per il Mezzogiorno». I metalmeccanici esprimono la convinzione che « la conferenza segnerà un momento di svolta rispetto alla attuale fase di incontri interlocutori con i pubblici poteri per coordinare e generalizzare l'iniziativa di lotta su scelte prioritarie».

In questo contesto l'esecutivo conferma «l'impegno di tutta la categoria nella vertenza aperta con le aziende a partecipazione statale, sia attraverso l'iniziativa di dibattito e confronto con i gruppi parlamentari e con i consigli regionali, sia con la mobilitazione dei lavoratori ».

In particolare il comitato esecutivo decide di proclamare altre due ore di sciopero per tenere assemblee nelle aziende IRI. ENI. EFIM. L'esecutivo della FLM ha inoltre deciso di affrontare i problemi dell'occupazione e degli investimenti anche con i grandi gruppi industriali privati rilevando le « pesanti conseguenze derivanti ai livelli occupazionali dai processi di ri-

di complessi è oggi sottratta ad ogni controllo - Ora che la collettività paga lo Stato deve prendere un controllo diretto La crisi della Montedison, i si vedesse subito, ogni anno, il salvataggio che il capitale come venivano destinati pubblico dovrà operare, s.t. profitti, gli indennizzi e contrito qualche forma, per andbuti, gli ammortamenti reali, curarne la sopravviverva, quindi gli investimenti, quinequivalgono a una dichiaradi l'andamento reale della zione di fallimento delle casocietà, e non in base ai bipacità imprenditoriali del co-siddetti « big » dell'alta Coanlanci fasulli illeggibili oltre che incomprensibili, sfornati

secondo le comodità e oppor-

tunità dei gruppetti finanzia-

ri dominanti nella Montedi-

za italiana.

Oggi i Valerio e i De Siasi, che dopo essere stati i diri-

genti della Edison, sono stati

per anni anche alla testa del

colosso petrolchimico, hanno

pendenze giudiziarie di varia

gravità. I « nuovi » che hanno

preso le redini del gruppo, i Cefis e consorti, non hanno

altro da fare che dishiarare

l'impotenza e la propria in-

capacità a salvare la Monte-

dison dalla bancarotta.

Cefis, l'attuale presidente,

ha dichiarato davanti alla

commissione parlamentare di

indagine sul settore chimico

che la situazione Montedison

risente del modo in cui nel

1966 avvenne la fusione tra

Montecatini ed Edison; que-

sta fusione avvenne dopo che

la Montecatini aveva assorbito la SADE ex Elettrica.

In sostanza sia la Edison,

che già prima della nazio-

nalizzazione dell'energia elet-

trica aveva sviluppato am-

piamente il comparto petrol-

chimico, sia la Montecatini, cercavano di dare vita a una

concentrazione finanziaria nel

settore chimico che, in par-

ticolare, potesse avvalersi de-

gli ingenti indennizzi dovuti

alle società ex elettriche, dal-

menti. Questa concentrazione

di gruppi a base privatistica

avrebbe dovuto - tra l'altro -

contrastare l'espansione del-

l'ENI. A ciò spingeva anche

la concorrenza internazionale

fra i trust chimici, che pro-

prio in quegli anni attraver-

sava una fase acuta. Nono-stante gli indennizzi ENEL,

nonostante il pompaggio di

capitale attraverso emissioni

azionarie (la tosatura dei

piccoli azionisti avviene oggi

con il dimezzamento di va-

lore del capitale su cui do-

vrebbe decidere il consiglio

di amministrazione nei pros-

tributi dello stato, i crediti

agevolati ecc. ecc., la Mon-

tedison oggi è in una grave crisi. Si pensi che solo per indennizzi ENEL, Edisonvolta

e SADE (incorporate nella

Montedison), hanno riscosso.

dalla nazionalizzazione ad og-

gi, rispettivamente 247 e 133

miliardi di lire. E si consideri che dal '68 al '72 lo sta-

to ha concesso contributi a

fondo perduto e contributi in

conto interessi bancari di

2450 miliardi al settore chi-

mico, di cui 320 alla Monte-

dison e 43 alla SNIA, che

recentemente è finita in par-

te sotto controllo Montedison

(che, come si sa, controlla nel settore Rhodiatoce, Far-

mitalia, Carlo Erba e Mon-

tedison-fibre già Chatillon). Secondo Cefis, la gravità

della situazione Montedison

poteva già essere evidenziata

da almeno due anni. Ma co-

me si è visto questa crisi af-

E' una crisi in cui - chec-

ché ne pensi Zappulli, corsi-

vista del «Corriere» - l'aumen-

to del costo lavoro non ha

proprio nulla a che vedere.

E' una crisi che ha forse cau-

se immediate nella presenza di impianti antieconomici,

ma che affonda nella cris

strutturale della nostra eco-

E' una crisi, inoltre, che

investe il carattere stesso del-

le società per azioni in cui

preminente diventa la spe-

culazione finanziaria esercita-

ta da un esiguo gruppo di persone poste al di fuori di

ogni controllo pubblico, che

siedono nel consiglio di am-

ministrazione della cosiddetta

holding o società madre. Perché la crisi Montedison

non è venuta a maturazione assai prima di quest'anno?

Per Cefis la colpa è da attri-

buire alla polemica tra im-

prese pubbliche e libera ini-

ziativa che ha impedito...

« fossero messi tempestiva-

mente in luce situazione e

problemi che già si pote-

vano intravvedere » qualche

anno fa. In realtà non una

polemica è stata l'impedi-

mento, ma la mancanza di

qualsiasi controllo pubblico

su queste grandi società per azioni non ha permesso che

fonda in anni più lontani.

simi giorni), nonostante i con-

Del resto è dal dopoguerra che si parla di riforma delle società per azioni, perché anche attraverso questa via si possa arrivare a un controllo pubblico su chi maneggia tanto denaro della collettività e alla cui sorte sono legati migliaia di lavoratori, centinaia di aziende, settori produttivi.

Per il criterio dei finanziamenti

La «legge tessile» crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento a carico dei 200 miliardi di lire stanziato con la «legge tessile » sta venendo meno al principio della priorità per la difesa del'occupazione, pur affermata sia in sede legislativa che nelle trattative governo-sindacati. I rappresentanti dei sindacati tessili rilevano che il criterio adottato - fi nanziamento delle imprese che realizzano un più elevato « valore aggiunto » per addetto - è del tutto tecnicistico e non tiene conto della esigenriassetto d stria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obbiettivi economici generali. Duecento delle imprese richiedenti vengono oltretutto escluse. Ciò mette bene in evidenza la differenza che passa fra un programma di sviluppo del

battuto il PCI in sede parlamentare - ed una legge di finanziamento basata su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun coordinamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al « lavoro aggiunto » diventa uno stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiche è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obietdei lavoratori. persino con i « salvataggi » atraverso la GEPI, per la quale è iniziato l'esame parlamentare di un secondo finanzia-mento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto alcun programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

Hanno scioperato ieri i 4000 del gruppo

La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Pieno successo ha avuto lo sciopero nazionale di ieri dei 4000 lavoratori del gruppo Richard-Ginori contro i piani di ristrutturazione e il permanente attacco all'occupazione. Manifestazioni e assemblee hanno avuto luogo in numerosi centri fra cui: Varese, Pisa, Livorno, Firenze e Milano. Per martedi 28 (alle 14) è previsto a Roma un incontro a livello sindacale fra l'azienda e la Federazione nazionale dei

antichi » complessi della ceramica, la Richard Ginori, è investito da un pesante processo di ristrutturazione « all'italiana ». Dopo Montedison, Pirelli, Zanussi, è ora la volta del gruppo controllato dalla «Sviluppo» a procedere a chiusure di stabilimenti, a licenziamenti, a intensificazioni dei ritmi e dello sfrutta-

staurazione dei vecchi equili-bri spezzati dalle lotte degli anni '70.

ed organizzativo» con finanziamenti pubblici benevolmente e largamente concessi dall'IMI ed ora utilizzati per condurre in porto un piano di alleggerimento dell'occupazione. Non solo, ma no-nostante il tardivo e debole chiusura e di licenziamento ed a discutere con i sindacati i programmi e gli investimenti complessivi, è pervenudo il licenziamento di tutti i lavoratori dello stabilimento di Mondovi e decretando la chiusura della fabbrica quale primo atto di un vasto pro-

Uno dei maggiori e più cesso di ridimensionamento. Alla sfida e al ricatto le tredici fabbriche del gruppo, da oltre quattro mesi, stan-

mento. Obiettivi comuni (la difesa della competitività, la riduzione dei costi, la razionalizzazione organizzativa) di quella politica che unifica il padronato italiano nell'attacco alla classe operaia: tagli drastici all'occupazione, volontà di piegare le spinte operaie più avanzate e combattive, re-

La Richard Ginori sta procedendo inoltre a un « primo assestamento produttivo invito del governo a bloccare ogni provvedimento di ta ad una aperta sfida attuanno rispondendo con fermez-Ventiquattro ore mensili di sciopero dal mese di mag-

gio, compresa l'astensione di ieri, due manifestazioni nazionali a Milano, delle quali l'ultima si è svolta il 16 scorso, centinaia di ore di sciopero articolato nelle fabbriche, sono, fino ad oggi, il bilancio di questa lotta. In ogni centro i lavoratori sono usciti dalle fabbriche coninvolgendo le popolazioni, le forze politiche democratiche, gli enti locali. E' questo il caso di Mondovi - dove oltre le forze politiche e l'amministrazione comunale, il vescovo si è apertamente e pubblicamente schierato a fianco degli operai in lotta — di Pisa, Livor-no, Milano, Chieti, Gaeta, Varese. Anche i tecnici e gli impiegati - e qui sta il nuovo - sono alla testa delle lotte. Come alla sede centrale di Milano dove gli scioperi coinvolgono pressochè la totalità degli impiegati che rifiutano, proprio nel cuore dell'organizzazione padronale, la funzione loro assegnata di soggetti e di oggetti della ristrutturazione, riscoprendo dopo anni di passività e di integrazione nella logica « aziendale » la loro reale collocazione di classe a fianco degli operai.

Va ricordato a questo proposito che la Richard Gin**ori** è una delle aziende italiane che detiene il pesante primato delle più alte percentuali di silicotici riconosciuti o sospetti, conseguenza di una politica che per decenni ha privilegiato la brutale accumulazione dei profitti alla tutela della salute

I lavoratori e le loro organizzazioni nel denunciare come hanno fatto nel corso della manifestazione di Milano — questa situazione le cui responsabilità risalgono interamente all'azienda, non si oppongono alle innovazioni tecnologiche ma pretendono di contrattarle insieme ai programmi complessivi del gruppo nella più rigorosa garanzia della tutela e dello sviluppo dell'occupazione. Dalla manifestazione di Milano è uscita inoltre l'esigenza di intensificare la lotta e di pervenire a forme di collegamento e di coordinamento capaci di rispondere alle ristrutturazioni, di fronte al disegno unitario del padronato, che nelle sue motivazioni di fondo, nelle attuazioni concrete e nella prospettiva che vuole imporre, difficilmente può essere battuto senza una unità di linea e di lotta del movimento nel suo complesso e

dalistiche e di settore. Corrado Perna

senza superare chiusure asien-

BRACCIANTI

Gli agrari rispettino gli accordi del Patto

Le rederazioni Nazionali i specie in rapporto alla difesa della Federbraccianti-CGIL Fisba-CISL e Uisba-UIL si sono riunite per esaminare l'andamento degli incontri svoltisi in ottobre e novembre con la Confagrico tura e la Confederazione Coitivatori Diretti per la stesura ·lel Patto Nazionale degli operci agricoli. Le Federazioni — afferma

un comun cato unitario hanno rile ato come siano emerse differenze di posizioni su alcune importanti questioni che intaccano il valore politico delle intese raggiunte fra le parti e che hanno sinora impedito la conclusione positiva degli incontri e la conseguente suttoscrizione del

Patto nazionale. Tali differenze concernono strutturazione in atto (Zanussoprattutto: la caratterizzazio te padronale corrisponda anasi, Montedison, filiali Fiat) ». ne del tempo indeterminato, logo senso di responsabilità.

e generalizzazione delle pree sistenti condizioni economiche e previdenziali dei lavoratori: la definizione dei motivi di giusta casa nei licenziamenti e delle procedure per il licenziamento; la regoiamentazione delle sospensioni; la determinazione dell'indennità di an-Le Federazioni ritengono che

ad una positiva stesura del Patto possa giungersi rapidamente rella misura che la Con fagricoltura si atterrà allo sni-rito e alla lettera dell'accordo del 9 agosto

In questo senso le Federa-

zioni andranno ai nuovi incontri il 29 e 30 novembre animate da costruttiva volontà auspicando che anche da par-